

La Sicilia 5 Maggio 2023

Chi è il catanese coinvolto nel maxi blitz contro la 'ndrangheta: comprava fiumi di cocaina Calabria

C'è anche un catanese fra i 108 destinatari di quattro diverse ordinanze di custodia cautelare emesse da altrettanti gip, nell'ambito dell'operazione "Eureka", su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. E non si tratta di un personaggio qualunque, ma di un vero e proprio boss: Carmelo Distefano, figlio di "Tano sventra" e fratello di "Ciccio pasta cca sassa", finito agli arresti nell'agosto di tre anni fa con l'accusa di essere uno dei principali responsabili della sparatoria con due morti ("Enzo negativa" Scalia e Luciano D'Alessandro) e una decina di feriti registrata in viale Grimaldi, fra Librino e San Giorgio, nell'ambito di un vero e proprio regolamento di conti fra i cursoti milanesi e una frangia del clan Cappello.

Distefano, al quale il provvedimento è stato notificato in carcere, è accusato di avere acquistato ingenti quantitativi di cocaina dai Mammoliti di San Luca, "broker" in affari con i sudamericani, proprietari di un grosso deposito di stoccaggio della droga a Roma e che, su precisa richiesta, anche durante la pandemia erano in grado di approntare notevoli spedizioni di stupefacenti verso il Meridione.

I rapporti

Il boss dei "milanesi" aveva contatti con il cinquantenne Francesco, considerato una delle menti della famiglia di ndranghetisti, detta dei "Fischianti". Ma se con Francesco i rapporti erano abbastanza buoni non lo stesso si poteva dire con gli altri parenti del boss. Che mal sopportavano l'atteggiamento del Distefano, il quale pagava secondo tempistiche tutte sue: «Questo ancora ci deve dei soldi – si sente in una delle intercettazioni finite nelle mani dei carabinieri del Ros – non chiude mai un conto. Non si fa così». Qualcuno ricorda il pedigree del catanese: «A Catania è nominato come uno buono: ha fatto un sacco di carcere ed è uscito da poco. Fa sempre così, è vero, ma poi parla con Francesco e le cose si sistemano».

I problemi

In realtà capita che a un certo punto i Mammoliti si mettano sulle tracce dell'uomo, per avere una serie di chiarimenti. Sono proprio i giorni del Far West del viale Grimaldi e anche di questo si parla nelle intercettazioni, rendendo chiaro il ruolo del Distefano, che avrebbe acquistato cocaina – presumibilmente sette chilogrammi – per 220 mila euro: «Avete visto che è successo a Catania? Disgrazie: l'amico è in mezzo con tutti i suoi... Per questo, compa', non c'era: sono tutti blindati». Alla fine viene commentata anche la notizia dell'arresto: «Sì, compa', l'hanno preso per omicidio a Librino. Ha ammazzato a due, picciotti dei "cappelli"...». Quindi chi, se non "lui"?